

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 somestre . . . . . 12 trimestre . . . . . 6 mese . . . . . 2 Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in 1/4 pagina costano 10 lire alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 1/4 pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Morcatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 5 ottobre

Ha fatto il giro dei giornali la notizia, avere l'Inghilterra già presentato alla Turchia un progetto di trattato riguardo all'Egitto. La notizia non venne mai ufficialmente smentita; per cui non sarà inutile che ne riferiamo i particolari da una corrispondenza da Costantinopoli al *Berliner Tagblatt*. Nel trattato sarebbe in prima luogo fatto cenno d'una nuova dichiarazione di garanzia relativamente ai possedimenti asiatici della Turchia; il che l'Inghilterra prometterebbe per bilanciare in certo modo la cresciuta influenza russa presso il Sultano.

Quanto all'Egitto, vi si porrà un controllore superiore di finanza inglese; e se accanto a tale funzionario risultasse poco opportuna la nomina di un ministro residente inglese con pieni poteri speciali, sarebbero estese le prerogative del controllore. Il Kedive sarebbe obbligato a presentare sempre la lista dei ministri all'approvazione del Sultano; il quale, prima di approvarla, si metterebbe in relazione col gabinetto inglese. Così si eviterebbe che per l'avvenire s'infiltrassero elementi impuri, come Arabi, nel ministero! Gli altri capitoli riguardano il pagamento della indennità di guerra e la nomina del comandante egiziano.

## NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto che autorizza l'emissione di 8 milioni in biglietti da L. 20, e di 20 milioni in biglietti da L. 1.000 di carta governativa.

I soldati del 3° reggimento fanteria, sapendo che i loro ufficiali indistintamente avevano lasciato una giornata sul loro stipendio a beneficio degli inondati dell'Alta Italia hanno voluto lasciare anch'essi una piccola parte del loro tenuissimo soldo.

È cosa, che fa veramente onore a quei bravi giovanotti. Bravi!

Spezia. Le torpedinieri Sparviero e Falco, nel mentre eseguivano manovre di velocità e lancio di siluri nell'interno del golfo della Spezia, s'investirono fra loro così violentemente, che la torpediniera Falco, a cagione dei gravissimi danni riportati alla prora, non potrà tanto presto riprendere il mare.

Napoli. *Crispi fischiato!* Notizie da Santa Maria Capua. Veteri narrano che, in occasione della commemorazione del 1° ottobre 1860, di cui già un telegramma ci parlò, il sig. Nicosia, in un discorso, accennò alla rivendicazione di Trieste e Trento. Il Crispi, che intervenne alla commemorazione qual presidente dei Reduci dalle patrie battaglie, avendo interrotto l'oratore, sollevò una vera tempesta. Si gridò: « Abbasso la divisa austriaca! » Gli si rimproverò la lettera a Granville. Crispi allora, chiamando disturbatori gli interrutori, disse: « Gladstone e Granville sono fautori della libertà dei popoli. » Nuove interruzioni e nuove grida: « Abbasso i bombardatori di Alessandria, viva l'Egitto degli Egiziani! Viva Cavallotti! »

## INONDAZIONI

Milano, 3. Sono interrotte le linee ferroviarie di Pojana-Padova, Padova-Fonte di Brenta, Conegliano-Piave, Rovigo-Ferrara, Cerea-Legnago, Treviso-Cittadella. Dappertutto si fa il servizio di trasbordo.

Catanzaro, 4. Il prefetto riuni il Comitato degli inondati composto di signore e signori e di autorità.

Fu stabilita la tombola e una fiera di beneficenza.

Il Comitato ha sottoscritto per 770 lire.

Rovigo 4. Il prefetto Mattei ha pubblicato ora un avviso col quale invita i cittadini di Rovigo a ricoverare cinquecento animali.

Adria 4. Le acque dell'inondazione, causa il taglio di Fossa Polesella, arrivarono fino nella campagna del nostro Comune con forza spaventevole allagando tutto il territorio a destra del Canal Bianco. Immensi danni. Nessuna vittima.

Rovigo 4. Arrivano da Legnago notizie positive, sconsigliatissime.

Gli ispettori del Genio Civile dichiararono che la rotta è inabordabile e non possono eseguirsi scandagli complessi.

Occorre lungo tempo per provvedere i materiali necessari al chiudimento della rotta.

Fintanto che questa non sia chiusa le acque dell'Adige continueranno a correre attraverso il Polesella dove in angoscia inenarrabile tribolano migliaia di persone.

## Nuovi attentati.

Il corrispondente londinese del *N. W. Tagblatt*, riferendosi ad una notizia analoga del *Figaro* di Parigi, narra di un attentato contro il papa. Mentre questi passeggiava nei giardini del Vaticano un soldato gli avrebbe esploso un'arma da fuoco, senza però ferirlo.

La notizia va presa con tutta riserva.

## Disordini antisemiti in Austria

*Presburgo* 4. Continuano i tumulti nei dintorni della città ad onta delle misure energiche prese dall'autorità. Il Presidente del ministero Tisza proclamò ancora ieri sera il giudizio statario sopratutto il Comitato.

Venne qui mandato dal Governo il conte Esterhazy quale commissario straordinario. Finora furono constatati 33

danneggiati. Il danno totale ascende a L. 10.000.

Le risultanze dell'inquisizione in corso constatano che i tumulti furono inscenati da antisemiti ungheresi aiutati da socialisti esteri. La città è tranquilla.

di soccorso in San Vito al Tagliamento che doveva essere stampato l'altro giorno assieme alla corrispondenza già pubblicata.

Tutti per uno, uno per tutti è il grido solenne che manda la Società Civile alorché pesa sugli uomini l'avversità del fato. — E questo grido, che è la sintesi delle ragioni dell'essere sociale, si alza nobilmente compatto alle scaglie del Veneto da dieci secoli città della Penisola, ripercuotendosi via via per ogni borgo, per ogni villa.

Ma più forte egli doveva sorgere in mezzo a noi, chè ci collega ai miseri, oltre alla patria medesima, la vicinanza, l'affinità del dialetto e dei costumi, la storia identica di tanti anni, onde ci fu sempre comune la gioja e il dolore; e ciascuna delle nostre città e terre fu veramente pari al dovere sacrosanto; e dovunque serve la nobile gara.

San Vito non fu certamente l'ultima che rispose all'appello della sventura; e con provvida sollecitudine il f. f. di Sindaco istituì una Commissione e contemporaneamente il Consiglio della Società operaja, un Comitato di Soccorso.

Identico era lo scopo, e i membri di questo e di quella si fussero in un solo Comitato distrettuale, tutti concordi, tutti intenti al conseguimento del fine proposto.

La tradizionale filantropia della popolazione del nostro distretto, li incoraggia, e poichè preme soprattutto « far presto » non potendosi differire al dianzi la raccolta dei mezzi necessari a sfamare quelli che devon stiamarsi oggi, il Comitato, suddiviso in tre gruppi, si recherà immediatamente di porta in porta a domandare la carità per i fratelli.

Egli sarà coadiuvato nell'opera pietosa in questo Capoluogo da una Commissione composta di egregi cittadini, e negli altri Comuni da Sotto-comitati locali composti a cura degli onorevoli Municipi ai quali è stata diramata una circolare in proposito.

E poi lieto di annunciare che domenica 8 ottobre p. v. avrà luogo a beneficio dei danneggiati dalla inondazione una Accademia vocale e istrumentale col concorso di gentili persone.

Il programma dell'Accademia verrà fatto pubblico con apposito manifesto.

### Cittadini!

Voi conoscete la sventura in tutta la sua estensione; Voi comprendete il quadro desolante in tutta la sua spaventevole realtà; almeno la cornice sia confortevole, quella del soccorso fraterno.

San Vito, 28 settembre 1882.

### IL COMITATO

Rota dott. Giuseppe — Scodellari signor Gustavo — Petracca avv. Piergiorgio — Fadelli signor Giovanni — Gattorno avv. Giorgio — Sinigaglia ing. Felice — Zamparo avv. Francesco.

### La mia opinione alla buona. Palmanova, 2 ottobre.

Più volte mi ha toccato di leggere su giornali cittadini che a Roma coloro i quali dovrebbero essere meglio informati, portarono il confine orientale d'Italia o sull'Isonzo, o sul Tagliamento, or altrove, come non mancarono quelli che (sempre colla loro fantasia) facessero scorrere i suddetti fiumi in altre provincie.

Do ciò emerge chiaro che il Friuli, dopo aver tanto contribuito all'unità ed indipendenza nazionale, per alcuni, seduti sulle alte scranne, è ancor un lembo incognito, od almeno non ignorano tutti le vie che potrebbero condurre al miglioramento dei suoi interessi, che sarebbero pur quelli dell'Italia tutta.

Ma se l'intiera provincia friulana, o quasi, è fin oggi per certi messeri una zona inesplorata poco su poco più come il centro dell'Africa, questa povera, questa grama, questa sfortunata Palmanova può d'esso sperare di passar qualche fiata per la mente di quei sommi, da cui scaturirebbero gli utili provvedimenti militari, che essa come fortezza richiede?

Non ce ne illudiamo!

E una prova che la fortezza di Palmanova per qualcheuno non esiste, ovvero è da lui ritenuto come non esistente o peggio, l'abbiamo lampante, ve-

dendola oggi, mentre le si conservano i fortificati tanto considerevoli nei tempi di servaggio, e per male intese economiche, non poco biasimevoli, le si lasciano andare in infuscio i superbi edifici abitabili vendendola, oggi, dico, trasformata in un deposito allevamento cavalli governativi.

Egli è vero, io sono profanissimo nell'arte militare, e potrei quindi pigliare un grosso granchio pel mustacchio; comonidendo parmi non destinata di fondamento l'ipotesi che un altro di questa fortezza potesse, mantenuta nella stato presente, servire agevolmente di ricettacolo al nemico belligerante con grave danno dell'Italia in generale e di Palmanova e suo distretto in particolare.

Io infatti, non perplesso, deduco la necessità pei palmanovesi di mandare alla Camera, possibilmente, rappresentanti che, ai requisiti di buoni deputati accoppino altresì delle estese cognizioni tecnico militari, mercè cui sappiano rilevare i veri bisogni della nostra città e dimostrarli a tempo e luogo.

I Palmanovesi hanno il sacrosanto dovere di affidarsi ad uomini che sappiano cogliere il destro per alzare la voce in Parlamento e far notare a chi l'ignora che Palmanova è in Friuli, che il Friuli è in Italia coi friulani divisi dal *clap*, e per esso noi separati da più che 500 mila fratelli, buona parte dei quali nei tempi andati alimentavano la vita commerciale e industriale della nostra cittadella, ora intisichita e cotanto scontenta.

È mestiere che Palmanova conferisca il mandato a uomini che sieno in grado di far capire che questa fortezza vuol essere riaffata o definitivamente abbattuta; ed in ogni caso atti a propagnare una ferrovia che metta la nostra città in comunicazione diretta collo Stato vicino, e coi principali centri della regione, tanto a scopo commerciale che militare, e sempre a vantaggio contemporaneo della piccola e grande patria. Se son necessari infine uomini che comprendano e facciano comprendere a chi siede nelle alte sfere governative che i bastioni e le fosse che cingono Palmanova sono niente affatto arabili, né tampoco adatti a gabbie da cavalli.

Insomma è giunto il momento di pensare seriamente ai casi nostri, e, lungi dall'essere egoisti, di premunirci a tempo onde non lasciarsi imporre da vincoli d'amicizia, e molto meno da influenze stemmate e giù di lì, le quali pullulano soltanto allorché trattasi di usfruttare la nostra bonarietà per fini che non sono certo quelli che ridondano a nostro comune vantaggio.

Per oggi basta, tornerò sull'argomento.

### Un operaio eletto.

Abbiamo pubblicato questo scritto, il cui autore volle intitolarsi *operaio*, perché non usiamo mai negare ospitalità ad ogni manifestazione del pensiero altrui, quando diretta a scopo buono. E nel tempo di lotta elettorale giova cogliere tutte le voci e tutte le opinioni, affinché con la discussione vengano svolte e chiarite.

Or, parlando del premesso scritto, riconosciamo l'intendimento legittimo ed onesto dell'*operaio* di giovare alla sua Palma, che abbisogna certamente di patrocinio per rilevarsi dal suo stato presente. Però dobbiamo ricordare all'*operaio* come il congegno elettorale chiamato *scrutinio di lista*, prevalse nella Legge di confronto al Collegio uninominale, specialmente per temperare l'influenza degli interessi locali di confronto ai sommi interessi dello Stato, nelle elezioni politiche. Ricordiamo che, per non ingenerare confusione e per ottenere il risultato di una *lista accettabile* dagli Elettori di Parte progressista, conviene che i più influenti Elettori di Palma conferiscano con altri Elettori di Latisana, di Udine, di Codroipo e di S. Daniele, e che soltanto, dopo questi accordi, si pronuncino nomi.

G.

Prediche antipatriotiche. Tricesimo, 2 ottobre. In una sua predica di ieri, il nostro molto rever. parroco Placoreani congratulossi colla gente che trovavasi in Chiesa, per la sua astensione dalla festa del 24, giorno in cui la patriotica Tricesimo offriva in una lapide modesto tributo di riconoscenza all'estinto Eroe.

di Caprera. Quell'astensione soggiungeva il reverendo essere per lui prova solenne della pietà e religione de' suoi buoni parrocchiani — e si diceva profondamente commosso!...

Non faccio commenti. Dico solo che se ci fosse ancora a Tricesimo il parroco Concina certo non si sentirebbero di tali provocazioni al sentimento patriottico di questa terra.

Se questo banditore della parola divina non condivide le nostre opinioni, almeno le rispetti in omaggio a quella tolleranza che i preti esigono dai liberali; le rispetti, dico, e non — in barba alle manuse dottrine di Cristo — soffrire dal pulpito le ire, alimentare gli odi, eccitare i devoti alla sedizione.

E pur troppo il marcio non lo si può togliere, se in Municipio continuano a sedere i *baciapile* che mangiano i moccoli assieme col parroco.

Inaugurazione delle lapidi a Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi. Spilimbergo, 2 ottobre. La nostra festa per la inaugurazione, ieri celebrata, delle lapidi alla memoria di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi ebbe esito relativamente splendido, al quale contribuì in prima linea il sussidio venuto da Maniago. Era uno stupendo bouquet di genere femminile, del quale non avreste saputo se le rose preferire od i gigli; ce lo recavano gentili cavalieri di quel simpatico paese, ai quali faceva degna scorsa la loro banda musicale che, quanto a valentia, basti dire ch'è costituita da alievi istruiti dall'esimio maestro Angeli.

Spilimbergo diede pure un ottimo contingente, dico ottimo perché rappresentava il fior-fiore della intelligenza e del patriottismo femminile e maschilino.

La cerimonia dunque procedette egregiamente. V'erano le Società operaie di Maniago e di Spilimbergo colle loro rispettive bandiere, i Reduci delle patrie battaglie, i funzionari governativi e comunali, gli insegnanti con una rappresentanza dei loro discepoli, e, meno qualche eccezione, tutta la popolazione di Spilimbergo e molta del circondario, e trá le file un drappello d'angioletti i quali soffusi dai raggi di uno splendido sole parevano discesi con le corone benedette dal cielo.

Alla scoperta delle lapidi, rintuonaron gli inni nazionali al gran Re e al grandissimo Garibaldi alternati con prestigio affascinatore dalla banda di Maniago e da questa di Spilimbergo.

In seguito il dott. L. Pognici pel Comitato della inaugurazione pronunciò le seguenti parole:

Se nella cerchia de' domestici affetti fu sempre bello ed altamente gentile il culto della memoria verso coloro che ci furono in vita più caramente diletti, quel culto cresce a più doppi bello e doveroso quando lo si tributi ai grandi benefattori della Patria e della Unità. E se avvenga che la virtù vera, ch'è sintesi dell'amore verso la patria, e la umanità, diventi la religione dei popoli, allora la bigoncia dell'oratore sarà per gamo e il monumento tempio ed altare. E già siamo su quella via; abbiamo già due splendidi esempi, il Santacrocce a Firenze e il Pantheon a Roma; ben presto n'avremo un terzo a Caprera.

Noi frattanto, col fervore di chi dedica templi e monumenti, inaugureremo oggi alla memoria di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi due lapidi moderate, ma che pur vorrebbero essere caparra del monumento che la riconoscenza ci ha indebolitamente scolpito nel cuore.

Vittorio Emanuele! Giuseppe Garibaldi! — E potrò io aggiungere un fiore al serto immenso che la fama ha già decretato alla loro memoria imperitura?

# LA PATRIA DEL FRIULI

re, e il suo governo la migliore delle repubbliche. Thiers lo disse il più leale e il più fine politico de' suoi tempi. Alla vigilia della partenza di Garibaldi per la famosa partita di caccia contro il Borbone, Vittorio Emanuele ebbe a dire: « S'io non fossi re, sarei garibaldino coi miliziani. Vittorio Emanuele caldamente e incessantemente raccomandava al suo primogenito, ora nostro re, di imitare le virtù di Giuseppe Garibaldi. Del resto tra Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi il parallelo, com'io l'intendo, serve per conoscere in che l'uno all'altro somigli; ma altresì per vedere in che l'uno all'altro sovrasti. Ecco il mio compito di fronte al quale potrei assicurarsi di non essere troppo impari, se al buon volere che certo non mi fa difetto, fossero pari in me, e noi sono, la sapienza e l'autorità.

Vittorio Emanuele! — Era la notte del 23 marzo 1849 quando un giovane principe, ponendo sul capo la cruenta corona d'un martire e brandendone la spada insanguinata, giurò di vendicare il padre e di redimere l'Italia. Quel giovane principe era Vittorio Emanuele Duca di Savoia. Nessun re salì il trono in frangenti più luttuosi e difficili. L'esercito, parte disfatto dalla nefasta campagna, parte sciolto da ogni vincolo di disciplina, l'eroico esauto, la tracotanza del vincitore, i sibilamenti e le minacce di despoti prepotenti onde il nuovo re rinnegasse lo Statuto giurato dal padre suo, e aggiungete a tutto ciò, le ingiurie immerte, le basse calunnie e le recriminazioni perfidate, gli animi dall'ira eccitati o dallo scoraggiamento abbattuti, la santità delle leggi vilipesa, in una parola tutte le furie della intesta discordia. E Vittorio Emanuele con la longanimità e la grandezza d'animo di chi ad ogni costo vuol maturare alti destini, seppé resistere a' perfidi consiglieri, seppé sfidare il cipiglio dei tiranni e tirannelli d'Europa, seppé romperla con l'aristocrazia retrograda-gesuitica, e mirabilmente assecondato da pochi bajardi che condividevano le sue speranze, Vittorio Emanuele tenne fermo lo Statuto, e mano mano rinsanguò l'eroico, disciplinò l'esercito, accolse il grido di dolore da tutta Italia, intimò la guerra all'Austria, pugnò da prode a Palestro e a S. Martino; e la prodigiosa sua stella coi guerreschi successi il condusse a Milano, cogl'insuccessi e coi disastri a Venezia, con Garibaldi a Napoli e a Palermo, col Cadorna e col Bixio a Roma; e qui giunto Vittorio Emanuele ci siamo, disse, e ci resteremo!

Giuseppe Garibaldi, la più potente, la più meravigliosa individualità che nei campi dell'azione vanti l'Italia e il mondo, chi lo narra, chi lo spiega? Duce della legione italiana in America dove con prodigi di eroismo e di generosità fece grande e riverito il nome d'Italia, com'ebbe sentore dei primi moti del quarantotto, Giuseppe Garibaldi, arcangelo con la spada di fuoco, salpa da Montevideo, vola a Nizza, a Genova, a Torino presso il ministro della guerra, a Roverbella presso re Carlo Alberto che si logorava nell'inutile assedio di Mantova, offre il suo cuore, il suo braccio alla patria.... e Torino e Roverbella, incredibile a dirsi, rifiutano quel cuore, quel braccio, quella spada. Corrucciato, non scorato, Garibaldi vola a Roma, e là da porta S. Pancrazio fulmina, male dice e rende acerba e ignominiosa la vittoria agli sgherri della fraticida repubblica francese. La ritirata di Roma ch'egli operò con le sue truppe, notata da pochi fu, senza forse, la più portentosa delle sue gesta. Quella ritirata durò due mesi. Fu una lotta di due mesi contro quattro eserciti, francese, napoletano, spagnuolo ed austriaco, ed egli seppe con miracoli d'eroismo ora aprirsi il varco con le armi alla mano, ora seminando di morti la sua via con inauditi accorgimenti strategici scivolare tra le ugne di que' feroci segugi che avevano per consegna di raggiungerlo vivo o morto.... e non vi riuscirono. Oh ciò è ben altro che la ritirata dei 10,000 descritta da Senofonte, ben altro che l'abilità strategica dei grandi Napoleoni e dei Molke! L'ufficialità di quei quattro eserciti ebbe a confessare che nessun capitano al mondo, fuorchè Garibaldi, sarebbe uscito illeso da quelle strette.

Trangosciatò per la perdita della sua Anna e per le cadute sorti d'Italia, ma pur sempre fiducioso nell'avvenire della patria, Giuseppe Garibaldi riprende la via dell'esilio; va a Tangier, a Nuova York, nel Perù, nella China. Ma quando per gli impulsi savienti audaci dell'immortale Cavour la politica piemontese assunse un'indirizzo più largamente e più lealmente italiano, Giuseppe Garibaldi ricompare a Genova, rivede la sua Nizza, poi si pianta in vedetta a Caprera. Eh! ma questa volta, e fu nel gennaio 1859, questa volta un messaggio di Vittorio Emanuele e di Cavour viene a cercarlo nel suo modesto asilo e lo invita a Torino a presiedere all'organizzazione del corpo dei volontari di cui gli si offre ed egli col tripudio della

sua anima grande ne accetta il comando. Frattanto gli avvenimenti precipitano. Il 29 aprile gli austriaci passano il Ticino, ai volontari tocca l'ambita ventura d'essere al primo fuoco e di riportare la prima vittoria. Fu la vittoria di S. Fermo. Ma i limiti prescrittivi non mi permettono di seguire passo passo le meravigliose gesta del nostro eroe in Italia. Vengo alla somma. Da S. Fermo a Palermo Garibaldi conta trenta Temopoli e trenta vittorie. Egli fece grande il nome italiano in due mondi. Egli cavaliere della umanità, e insegnò l'umanesimo. Egli perdonò a chi l'offese... fece di più: si vendicò, beneficiando. Vendicò Roma e Mentana a Digione, donò un regno all'Italia, e, come Cincinnato, si ritirò semplice agricoltore a Caprera.

Giuseppe Garibaldi! Vittorio Emanuele! — Chi dei due, mi chiederete, ha fatto l'Italia? — Adagio: la redenzione d'Italia è un fatto complesso. L'han redenta di diritto pensatori, filosofi, cospiratori, martiri, diplomatici e poeti da Dante a Mazzini ed a Cavour; l'han redenta di fatto il valore italo-francese nelle file dell'esercito regolare auspice Vittorio Emanuele, e l'eroismo italiano da solo nelle file dei volontari auspice Giuseppe Garibaldi. Qualunque altra aggregazione è bestemmia partitiana, quando non sia vaniloquio morboso e puerile.

Vittorio Emanuele! Giuseppe Garibaldi! Grandi entrambi per le trionfatte battaglie e compatti politiche e sociali, e ancor più grandi per le vittorie e i trionfi riportati sopra se stessi, martiri entrambi, oh si perché se all'uno sanguinò il cuore per la perdita della sua Nizza, non costò meno all'altro l'aver sacrificato all'Italia la Savoia culla di tutta la sua stirpe, nome della sua casa.

Concludiamo. Vittorio Emanuele fu la garanzia verso l'Europa che temeva l'unità d'Italia. Giuseppe Garibaldi fu il gran titano Prometeo che fece divampare la scintilla del nazionale entusiasmo, la sintesi dell'amor patrio e del valore di questa Italia madre di genii e di eroi.

Vittorio Emanuele è il simbolo dell'Italia attuale, Giuseppe Garibaldi il gran veggentre l'ideale dell'Italia e dell'umanità avvenire — Vittorio Emanuele potrà forse trovare un pallido riscontro nel Belgio e nella Svezia, Giuseppe Garibaldi non ha riscontrati al mondo: uno è Dante, uno è Michelangelo, uno è Giuseppe Garibaldi. — Il nome di Vittorio Emanuele abbraccia una penisola ed eccheggia in Europa; il nome di Giuseppe Garibaldi riempie due mondi. — Il nome di Vittorio Emanuele sarà sempre grande; il nome di Giuseppe Garibaldi, già eccezio, sarà immenso nei secoli.

(Continua)

Un granchio della Questura. Il signor Roberto Schulze, maestro della scuola tedesca di Venezia, nativo di Lipsia, e da più di due anni residente a Venezia, scrive che, trovandosi in vacanza a Cividale del Friuli presso la famiglia del generale Bassecourt, il 15 settembre si era recato a piedi fino a Cormons e di là in ferrovia a Trieste. Al ritorno il giorno 17, sempre a piedi, come costumano i giovani tedeschi, quando fu sul ponte di Buttrio all'Istria venne fermato dai reali carabinieri, e perché non aveva addosso il passaporto lo si arrestò, e d'ordine del delegato italiano, incaricato di sorvegliare al servizio della frontiera, venne mandato alla caserma di S. Giovanni di Manzano. Qui rimase sotto chiave 48 ore, finché un dispaccio dell'on. Bassecourt non venne a farlo liberare. E quando fu liberato dovette pagare anche le spese di vitto, del telegramma e di vettura!...

L'eccessivo zelo dei nostri agenti di P. S. finisce, come al solito, per recare delle noie lunghe e pesanti ai buoni e pacifici cittadini che vanno per la loro strada, i quali per giunta sono costretti a pagare, coi denari della propria sacca, le conseguenze degli errori altri.

Per gli inondati. *Latisana*, 3 ottobre. Il Comitato per gli inondati pubblicava il seguente avviso:

Il Comitato per una sottoscrizione a beneficio degli inondati rende noto che l'importo ricavato è di lire 603,90, le quali, giusta recente disposizione, col mezzo del sig. Giovanni Cerutti verranno rimesse al Prefetto della Provincia.

Soddisfatto dell'esito, superiore ad ogni aspettativa, il Comitato, interprete della riconoscenza di quegli infelici, ringrazia fervidamente i concittadini oblati, che, nel lenire i dolori da cui fu colpita tanta parte della famiglia italiana, dimostrarono praticamente il sentimento di fratellanza.

Il Comitato: Agostino Picotti — Angelo Bertoli — Giuseppe Orlandi.

Una speciale parola di ringraziamento merita la esimia signora Elisabetta Tagliaghegna ved. Porta, che, obbediente alla voce del cuore commosso, si confermò donna veramente cristiana, offrendo lire cento a sollevo dei disgraziati connazionali.

La nobiltà d'animo da lei dimostrata è ben più preziosa della sterile nobiltà titolare. L'esempio generoso valga a destare negli agiati una forte emulazione, secondatrice di opere sante.

Lode pure al solerto Comitato, che non trascurò il tugurio del povero, allo scopo di raccogliere un tenus obolo, frutto di mal retribuiti sudori.

Il soccorso agli inondati davanti il Consiglio di Marano Lagunare. Aperta la sessione autunnale, per primo oggetto venne presentato al Consiglio — sussidio agli inondati.

Resi edotta l'adunanza della spaventevole jattura che colpì gran parte delle provincie venete e lombarde, e l'obbligo di concorrere nell'opera di carità, il Sindaco proponva l'erogazione di sole lire 100, temendo che una somma maggiore non venisse favorevolmente accolta per i lavori gravemente dispendiosi a cui questo comune si dovrà in breve sbarcare.

Ma gli adunati per unanime impulso di cuore esclamarono: « È poco! » L'assessore sig. Marco Marini propose di portare il sussidio a lire 1.150. È poco ancora! con impeto commovente e ad una voce fu ripetuto; a tanta sventura impari è ogni soccorso. — Il Consigliere Zanetti Domenico propone allora la somma di lire 1.200, dichiarando che per suo sentimento la vorrebbe maggiore.

Tutti i Consiglieri esprimendo il dispiacere che, per essere il fondo di cassa obbligato ad urgenti e dispendiosissimi lavori, non possono aumentare la proposta Zanetti, l'approvano con irresistibile amore di carità.

Questo fatto essendo da se solo grandemente eloquente, non ha bisogno d'interpretazioni per far tributare a questo consesso l'elogio che meritamente gli è dovuto.

Il Consiglio stesso nominava un Comitato per la raccolta delle offerte presso le famiglie.

Per i danneggiati dalle inondazioni. Seconda lista delle offerte raccolte a mezzo della Commissione nominata dalla Giunta Municipale di Cividale a favore dei danneggiati dall'inondazione.

Gabrieli Lorenzo I. 10, Piccoli Fratelli I. 10, Dorigo dott. Giovanni I. 2, Persoglia Antonio I. 2, Brosadola e Podrecca avvocati I. 5, Foramiti Andrea I. 4, Tecco Leonardo c. 50, Brun Giacomo I. 2, Fratelli-Gottardis I. 4, Alessandro Catterina c. 50, Chizzo Luigia I. 5, Mazzocca Alessandro I. 5, Podrecca Antonio I. 5, Milani Giovanni I. 2, Blasig Antonio I. 1, Rubel e Filaferro I. 2, Famiglia del Torre I. 50, Ternon Pietro c. 50, Lizzero Giuseppe I. 3, Cucavaz cav. Gustavo I. 10, Malanotti nob. Enrico I. 10, Gorgacini Carlo I. 1, Vener Giuseppe I. 2, Tuzzi Leandro I. 1 Hudrigh Alessandro I. 2, De Senibus dott. Eugenio I. 2, Nassigh Giuseppe I. 3, Rieppi Giuseppe c. 50, Petronio Giorgio I. 1, Zanuttlo Lorenzo I. 1, Nussi dott. Francesco I. 4, Puppis Pietro I. 3, Coceani dott. Gio Battista I. 5, Famiglia Zampari I. 50, N. N. di casa Zampari I. 1, Zanuttlo Giovanni Agente del cav. Zampari I. 5, Osso Pietro domestico I. 1, Bojani Beatrice cameriera I. 1, Sgoifo Rosa cuoca I. 1, Fabris Luigi c. 50, Fragiocomi Cecilia I. 2.

Totale I. 220,50.

Offerte ricevute dalla Commissione di S. Daniele del Friuli.

Miotto Luigia I. 7, Mareschi dottor Nicolo I. 20, Pelissoni Francesco I. 2, Manin Virginio I. 1, Fiascaris fratelli I. 5, Flabas Luigi I. 1, Filipuzzi famiglia I. 10, Bragadin Adolfo I. 5, Di Biaggio Pietro I. 2, Manin Anna I. 2, Angeli Leonardo I. 4, Codolini famiglia I. 3, Midena Francesco I. 1, Varisco fratelli I. 4, Bortoluzzi sorelle I. 1, Zanini Antonio I. 2, Buttazzoni Francesco I. 4, Bortoluzzi Giuseppe I. 4, Del Neri Bernardino I. 4, Fogna Lorenzo I. 10, Asquini fratelli I. 12, Tabacco Luigi c. 50, Mainardis Domenico I. 3, Perselli Angelo Luigi I. 5, Colutta Giovanni I. 2, Tabacco Giovanni c. 50, Ronchi conte Gio. Antonio I. 5, Ronchi co. Carlo I. 5, Polese Angelo brigadiere I. 10, Dal Mas Giacomo I. 1, D'Agostinis Felicita I. 1, Micoli Giuseppe c. 50, Bertoli Pietro c. 60, Bianchi Giovanni c. 50, Federli Antonio I. 2, Ongaro sorelle I. 2, Micolli sorelle I. 2, Bianco dott. Odoardo I. 4, Farlatti co. Eleonora I. 10, Lena Giuseppe I. 1, Farlatti sac. nob. Carlo I. 3, Narduzzi Bin Angelo I. 1, Valle Guglielmo I. 1, Cimotti Enrico lire I, Zanier Vittorio I. 1, Martinis Augusto I. 1, Bortolotti Sante I. 1, N. N. I. 5, Alois Antoni I. 2, Stocchi dott. Giovanni I. 5, Pelissoni Luigi c. 50, Zaghis Giulio I. 2, Gallino famiglia c. 50, Gallino Giacomo c. 20, Galasso Antonio c. 16, Moroso Teresa I. 2, Spicigna Giovanni I. 1, Piuzzo Francesco I. 2, Batellino Paolo c. 10, Mylini dott. Francesco I. 20, Guerrier famiglia I. 5, Flaibano Pietro c. 35, Marioni Anna c. 10, Ba-

gallo Angelo c. 10, Batellino Domenico I. 10, Flaibano Giuseppe I. 1, Pagnutti Simone I. 1, Flaibano Oswald c. 50.

(Continua).

## CRONACA CITTADINA

### Conferenza Elettorale

Circa duecento cittadini, quasi tutti operai, si raccolgono jorsera nella Sala Cecchini per la Conferenza elettorale del nostro amico prof. Pietro Bonini.

Il presidente del Circolo liberale operaio (per iniziativa del quale si danno queste utilissime conferenze) sig. Achille Avogadro, presentò il prof. Bonini come una vecchia conoscenza degli operai. — « Non è la prima volta » disse, che l'egregio oratore si trova fra di noi; non è la prima volta che all'operario egli fa sentire la non adulatrice, ma franca e pensata parola dell'amico.

« È vero in parte quanto ha detto il vostro Presidente — cominciò il prof. Bonini — « è vero ch'io sono amico degli operai: qui vedo anzi qualche operaio con cui mi trovo in diretto rapporto per la Scuola d'arti e mestieri — il che mi fa piacere; è vero che altre volte mi son trovato fra voi ». E ricorda la conferenza da lui tenuta nell'aprile del 1870, per la quale, essendo stata stampata, fu condannato a tre mesi di carcere e lire 1300 di multa.

« Eppure, guardate: adesso che vi parlo, son sicuro di non andare in carcere. Cosa vuol dire, forse che sono mutato io? » Non lo crede; molto invece sono mutate le cose. « Da quel l'aprile, c'è il 20 settembre — la breccia di Porta Pia; c'è il 18 marzo 1876: due date memorabili. Il 20 settembre vuol dire l'unità della Patria, l'indipendenza raggiunta. Il 18 marzo segna l'avvicendarsi dei partiti politici al Governo — necessaria condizione di uno stato libero — la libertà ».

Ricorda una lettera di Garibaldi a lui diretta e ne cita queste parole: « Coloro che dicono gli operai non doversi occupare di politica, o sono in errore, o sono agenti governativi ». Il che vuol dire che una voce sommamente autorevole, una voce d'oltre tomba vi dice: Avete fatto bene a raccogliervi in Circolo liberale operaio per occuparvi delle elezioni. »

Dopo questo esordio, entra nell'argomento e dice che tratterà dei partiti politici in Italia e spiegherà qualche punto della legge elettorale nuova.

Dice esistere una *Questione sociale*. Queste parole si dicono e ripetono sempre; ma forse il loro senso non è ancora ben chiaro, né da tutti egualmente compreso. C'è una differenza nelle condizioni economiche degli uomini in società. Questa differenza è entrata nella discussione e nell'esame, assumendo un carattere di asprezza, di ingiustizia; e tutto l'apparato delle leggi per porre argine al torrente delle ire e degli sdegni che fremono nel petto delle classi meno fortunate, non fa che inasprire vieppiù quel sentimento. Questo è un fatto: cieco o demente chi lo nega.

Ora i partiti sostengono per diversi modi di intendere, di concepire, di apprezzare la questione sociale, di svolgerla; di provvedere o non provvedere alla sua soluzione.

I partiti in Italia, secondo l'oratore, sono sette — scusate se è poco!

Clericali

Conservatori

Moderati

Progressisti

Radicali

Stalinisti

Anarchici

I clericali sono i naturali nemici della Patria, della libertà, della scienza. Vagheggiano un Governo teorico assoluto, chi farà l'elemosina ai più devoti, chi farà l'elemosina — ma anche poca, ed al resto provvederà con ascetismi sfavillanti, combattendo l'alfabeto, combatendo la scienza.

I conservatori sono tali perché vogliono conservare — conservare qualche cosa per conto loro, non per gli altri. Se una popolazione si solleva per la odioità d'un balzello, l'ordine si stabilisce mediante un picchietto di carabinieri.

Il partito moderato è qualche cosa di meglio. È uno dei partiti *nazionali*. Fu per sedici anni al potere. Cadde perché disconobbe la questione sociale — come lo prova la tassa sul macinato; e mostrò di amare sinceramente l'ordine anche a danno della libertà.

(Continua).

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Seduta del giorno 2 ottobre 1882.

La Deputazione, tornati nutili i buoni affari premessi perchè il sv. Ottavio Facini desist

lata *La riforma Civile*, accompagnando il dono con una gentile lettera che venne pubblicata sui giornali cittadini.

Il Consiglio vota un ringraziamento all'egregio donatore. Si delibera di erogare l. 100 in sussidii soci bisognosi, delle quali l. 84 in Città e l. 16 in Provincia.

Viene data lettura di una lettera dell'onorevole Crispi, Presidente della Associazione Superstiti delle Patrie battaglia in Napoli, colla quale interroga questa Società se intendersse aderire alla proposta di tenere una assemblea di tutte le Società consorelle del Regno in Roma, affinché siano date alle stesse unità di scopo e regole comuni provvedendo inoltre alla sorte degli invalidi delle oblate vedove e degli orfani dei morti militari.

Il Consiglio aderisce alla proposta e delega l'illustre Crispi a rappresentarla conferendogli la facoltà di determinare il programma delle materie da discutere in detta assemblea.

Il Consiglio delibera pure di interessare l'onorevole Crispi di chiedere al Governo che sia fissato un nuovo termine per la presentazione delle domande a pensione dei superstiti 1848-49 e che sia aumentato il relativo fondo in bilancio.

**Sussidii per agevolare la frequenza nelle Scuole Normali.** Si porta a pubblica notizia che sono messi al concorso di esami numero 11 sussidii, rimasti disponibili per la R. Scuola Magistrale rurale femminile di S. Pietro al Natisone, n. 1 per la R. Scuola rurale maschile di Gemona, ed alcuni altri sussidii che il Governo stabilì a beneficio di questa Provincia per una delle R. Scuole Normali maschili e femminili delle Province limitrofe.

I predetti esami di concorso comincieranno il 16 ottobre andante alle ore 8 antimeridiane, ed avranno luogo in Gemona ed in S. Pietro al Natisone presso la rispettiva Scuola magistrale per i sussidii disponibili per ciascuna di esse, e in Udine presso la Scuola Normale femminile per gli altri sussidii delle R. Scuole Normali, sieno maschili che femminili.

Quelli che aspirano ad ottenere uno degli accennati sussidii, dovranno presentare entro il 13 andante ottobre all'ufficio scolastico provinciale presso la R. Prefettura di Udine, la domanda di ammissione all'esame di concorso accompagnata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di buona condotta;
3. Certificato medico di sana costituzione e di vaccinazione o sofferto va-

juolo.  
4. Stato di famiglia e certificato di povertà.

Udine, 4 ottobre 1882.

Il R. Provveditore  
P. Massone

**Società stenografica di Udine.** Ieri sera nella sede della Società ebbe principio il corso pratico. — Il Presidente, nell'aprire il detto corso, significò agli intervenuti che a direttore di esso ha nominato l'egregio Sig. Giuseppe Biasi, il quale darà loro tre lezioni alla settimana.

« Io spero, aggiunse poi, che in un tempo non tanto lontano, avrà la soddisfazione di vedere che voi tutti o quasi tutti, riuscirete abili stenografi, conoscendo per prova l'interesse e l'amore che provate nel frequentare il corso tecnico del passato anno. E per mostrare alla autorità ed al pubblico il risultato dei vostri studi, assisterete ad una riunione o ad una seduta, stenografando i discorsi che si terranno, i quali (fatta la traduzione dello stenoscritto) verranno resi pubblici a mezzo della stampa cittadina. Sarà questa una indiscutibile prova della vostra abilità stenografica, e servirà di emulazione a quanti vorranno apprendere quest'arte cotanto utile. »

Dopo di che cominciò la lezione.

Noi plaudiamo di tutto cuore a questa istituzione, e nel far voti che essa e la novella Società abbia una vita prospera e rigogliosa, facciamo anche appello alle Autorità ed ai Cittadini che pongano efficace aiuto ai conati di quei pochi volonterosi che la fondarono, affinché possano sopperire alle diverse e non indifferenti spese. Non è idea di lucro che a ciò li spinse, ma a desiderio vivissimo di rendersi utili al paese, e di dare a quest'arte la massima diffusione.

**Esami.** Con Decreto Ministeriale 5 settembre a. c. n. 12064-12065 del inserti nella Gazzetta ufficiale dal T. del successivo giorno 6, è stata in Città il concorso a 40 posti di Reduci amministrativo, a 36 posti di Reduci di ragioneria, ed a 36 posti di segretario di ragioneria, tutt'andante classe, nelle Intendenze di Pordenone, conferiti per merito d'essere i più simestini. Nec-

e nel Decreto ministeriale 31 luglio 1882, n. 10448.

Gli esami avranno luogo:

- a) nei giorni 8, 9 e 10 gennaio 1883 pei posti di segretario amministrativo;
- b) nei giorni 11, 12 e 13 gennaio 1883 pei posti di segretario di ragioneria;
- c) nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1883 pei posti di vice-segretario di ragioneria.

Le istanze per l'ammissione dovranno essere presentate:

- a tutto il giorno 8 dicembre p. v. pel posto di segretario amministrativo;
- a tutto il giorno 11 dicembre p. v. pel posto di segretario di ragioneria;
- a tutto il giorno 10 dicembre p. v. pel posto di vice-segretario di ragioneria.

Tutte le istanze poi dovranno essere corredate di tutti i prescritti documenti e contenere la indicazione precisa della sede prescelta per l'esame scritto.

L'Intendente Dabala.

**Sottoscrizione per soccorso agli inon-**dati delle Provincie Venete.

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale.

Operaje e addetti alla filanda Padovani in Stevena di Caneva l. 175 — Romano nob. dott. Nicolò l. 30 — Nardini Nicolò l. 5. Totale l. 210.

Liste precedenti » 1134.20

Totale l. 1344.20

Offerte raccolte dal dott. Leonardo Jesse.

Jesse Ermacora e famiglia l. 100, Bortoluzzi Francesco l. 2, Menis Giovanni l. 1, Grognano fratelli l. 2, Tremonti Pasquale l. 5, famiglia Segatti l. 10, Arrabbiava Maddalena l. 5, Ottini Antonio l. 30, Puppi Giulio l. 2, De Agostini Giobbe l. 1, Conti Giuseppe seconda offerta l. 2, Fratelli Rodolfi l. 2, Gajotti Giacomo l. 1, Tami Silvio, l. 5, Valentiniuzzi Pietro l. 20, Bonetti Antonietta l. 2, Polletti cav. Francesco l. 5, Pellarini Giovanni l. 25, Marchuzzi Luigi l. 4, Famiglia Marcotti Pietro e figli, l. 50, Famiglia Murero l. 5, Pecile Leonardo l. 1, Vacchiani Vittorio c. 50, De Nardo dott. Luigi l. 1, Pletti D. Luigi l. 1, C. Vidoni l. 2, Zorzi vetturale l. 1, Gervasio Francescò l. 4, Taddio Giuseppina l. 2, Scrosoppi Francesco c. 20, Vargeando Giacomo l. 5, Corradini Ferdinando l. 5, Rimini Giulio l. 5, Bonvicini Maria l. 2, Variolo Ferdinand l. 1, Guatti Giacomo l. 2, Perosa Giov. Battista l. 3, Sorelle Treves l. 2, Modesti Maria c. 50, Goi fratelli l. 1, Sguazzi dott. Bortolomio l. 10, Ferrario Vittoria, l. 2. Totale l. 330.20

Per gli inondati, il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine delibera il sussidio di lire seicento a favore degl'inondati.

**Società parrucchieri e barbieri.** Questa sera i soci sono invitati ad una adunanza ordinaria che si terrà alle ore 8 nel locale ex-Filipini, Via della Posta, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto del secondo quadriennio.
2. Modificazione all'art. 43.
3. Aumento di sussidio in caso di malattia.
4. Comunicazioni della presidenza.

**Società Mazzucato.** Il Consiglio presentativo nella seduta tenuta a sera del 3 corrente ha deciso di aprire la Scuola di Canto fosse necessaria. Prese.

In breve verrà stabilito sistematicamente il giorno in cui avrà principio.

**Circolo liberale operaio.** Izzzo una nota sappiamo, domenica 27 al ritardo l'ultimo accendo. Assemblea generale.

**Associazione politica.** Savorgnan ebbe diamo che questa se *Voltaire un colloquio* le asserzioni di

**Programma dei psc** ultimo di volere corr. alle ore 6 l'ore il monopoli di vecchio.

1. Marcia, N. N.

2. Sinfonia « O »

3. Valzer « S »

4. Finale ne « V »

5. Cento « Arn »

6. Po « igurazione delle lapidi a Vittorio

Scuole e Giuseppe Garibaldi. Spilimbergo, 2 ottobre. (Continuazione e fine).

L'avv. Fabiani quale Sindaco e il

reggente il Commissario dott. Luigi Marcialis quale rappresentante del Go-

verno improvvisarono per la circostanza

splendide appropriate e plaudite parole.

L'avvocato Fabio Moro rappresen-

tante dei Reduci esortava al culto dei

gioventù disse « affettuose parole » inspi-

rate a sentimenti di patriottismo allo

memoria dei due più luminosi campioni

dell'Italia indipendenza, congiungendo

le parole: « Altri con eletti parola disse

dei virtù e delle geste di Vittorio

Emanuele e di Giuseppe Garibaldi; io

a questo solo aggiungerò: che nel mentre

i loro due nomi sintetizzano la storia

della redenzione ed unificazione della

patria, la memoria di tali nomi sarà

S'egli è troppo comune ricordare le virtù degli estinti, è d'altronde non meno doveroso tributare loro una parola di ricordo affettuoso, quale estremo saluto, per chi ebbe il bene di conoscerli e di avvicinarli. — E l'estremo saluto deglio oggi rivolgere a due cari estinti! Al conte Lodovico Giovanni Marin ed al marchese Girolamo di Colloredo Mels, in questi ultimi giorni rapicati dall'inesorabile Parca. — Entrambi, usciti da illustre casato, fin dalla giovinezza si persuasero che la nobiltà dei natali poco vale se disgiunta da nobiltà delle azioni; ond'è che, laboriosi e colti, genitiluomini di vecchio stampo, furon modello d'educazione, di cortesia, di bontà. — La loro mancanza lascia un vuoto sensibile in tutti che li conobbero: troppo sensibile nelle famiglie loro e nei molti poverelli da essi generosamente sovvenuti colla vera carità che insegnò il Vangelo.

Udine, 4 ottobre 1882.

D. V.

**Funerali.** Molti soci della società operaia recaronsi ieri al Cimitero per dare l'ultimo tributo alla Teresa Dell'Oste-Pascolini. Disse nobili parole addatte alla circostanza il parroco del Redentore. Povera madre strappata ai figli amorevoli!

## ULTIMO CORRIERE

Grecia e Turchia:

Dispacci da Atene dicono che il governo greco manda considerevoli rinforzi di truppe alla frontiera della Tessaglia, temendo che i turchi ritirino le concessioni recentemente fatte e ripiglino le ostilità.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Costantinopoli.** 3. L'incidente anglo-turco relativo agli operai reclutati dagli inglesi in Egitto è terminato conformemente al compromesso proposto ieri da Dufferin.

**Nuova York.** 4. Il New York Herald ha da Lima: Montero, vice presidente del Perù, si mise d'accordo colla prove, per continuare la guerra antibaldì unita.

**Dublino.** 4. Due affarianno guida alla assassinato. Furono in seguito a qm. Laufrit preluse il suo

**Cairo.** 4. M. coll'accennare all'usanza con metà d'a. da: nel commemorare gli uomini vari nomi, come p. e. Seismi-Doda, Mario aggirarsi.

**Battaglioni.** 4. Due affarianno guida alla assassinato. Furono in seguito a qm. Laufrit preluse il suo

**Manifesto.** 4. Il Consiglio di D. D. var fuori un

**Avvocati-Rappresentanti.** 4. D. D. var fuori un

</

ai Sindaci di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Verona, Udine e Rovigo invitando il loro parere sull'idea del Comitato stesso di fare una Grande Lotteria a beneficio degli inondati.

Il Comitato Vicentino non intende attribuirsi nessuna azione speciale: lieto soltanto che, se fosse approvata l'accennata idea che esso raccomanda, ne possa venire un sollievo a tanti infelici.

**Scuola di perfezionamento fisico morale.** (*Ginnastica educativa — esercizi militari*). La Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed istruzione in Udine ha pubblicato l'avviso per l'iscrizione a questa Scuola di tutti i giovani operai che abbiano oltrepassati gli anni 12. Tale iscrizione sarà aperta, presso l'ufficio della Società, dalle 9 ant alle 3 pom. fino a tutto il 15 corrente. Le lezioni avranno principio a partire dal giorno 29.

**Associazione Popolare Politica friulana.** All'ora indicata convennero ierisera nella Sala Cecchini — gentilmente concessa — i soci di questa nuova istituzione. Parecchie altre adesioni si ricevettero innanzi di aprire la seduta.

Il Presidente avv. Augusto Berghinz esordisce rilevando il buon numero di cittadini che aderirono alla nuova Associazione, segno questo evidente del bisogno sentito nella nostra città che sorgesse un sodalizio che parlasse un linguaggio franco e da liberi cittadini, che designasse al Governo quali sono i veri bisogni di questo popolo che travaglia dall'alba al tramonto per procurarsi un pane. Respinge l'accusa fatta ai promotori, che fossero mossi da un *risentimento*, da uno *spirito di rappresaglia*. Fa quindi una brevissima sintesi dell'Associazione Progressista, dalla quale alcuni membri leverono il proprio nome per fondare la presente Società.

Sulla nostra bandiera sta scritto: *Giustizia*, e questa invocheremo sempre. Il giusto e l'onesto avranno sempre il nostro plauso.

Fa quindi presente — dovendosi l'Assemblea a occupare delle candidature politiche — come l'on. G. B. Billia — attuale deputato del Collegio di Udine, abbia dichiarato agli amici che non intenderebbe ripresentarsi quale candidato. La nostra Associazione su tal nome non può dunque fermarsi.

Il Presidente del Circolo Liberale Operaio telegrafo all'illustre Pietro Ellero, Consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, interpellandolo se fosse per accettare la candidatura di questo Collegio.

Ecco il telegramma:

Pietro Ellero — Roma.

Circolo Liberale Operaio nome proprio e d'altro sodalizio politico popolare chiede se Voi, illustre autore *Questione sociale*, *Tirannide Borghese*, *Riforma Civile*, accettereste candidatura Deputazione Udine, dispensandovi programma compendioso opere celebri.

Avogadro, presidente.

A questo telegramma Pietro Ellero rispose:

Avogadro, Presidente  
Circolo Liberale Operaio — Udine.

« Accetto condizionatamente con lettera immediata. »

Ellero.

Ed ecco la lettera dell'illustre friulano:

Onorabile signore Avogadro  
Presidente del Circolo Lib. Op. - Udine.

Stimissimo signore,

Se il programma del Circolo liberale operaio, in cui nome mi telegrafò, è il trionfo della democrazia, e soprattutto la redenzione civile ed economica delle classi lavoratrici, ma da proseguirsi in modo regolare nell'orbita costituzionale e nelle forme legittime, accetterei la deputazione al parlamento dal Collegio di Udine. Ciò purché non debba porre io stesso la mia candidatura, e mi si dispendi inoltre da ogni manifesto o discorso o dichiarazione; salvo naturalmente di render conto a voce nel futuro estate a' miei eventuali elettori, se ci sarà o meno da operare. Avendo nella mia adolescenza giovinezza dimorata più anni in Udine, conosco che abitualmente abbiano e che cuore gli artieri udinesi, e mi glorierei di meritare anche il lor voto: frattanto stringo a Lei, signor presidente, cordialmente le mani.

Pietro Ellero.

Ellero è il nome più illustre che vantaggi il nostro Friuli. E qui il Presidente diede lettura di alcuni brani tolti dalle opere celebri dello scrittore: quello sulla repressione degli abusi del clero, sulla sensozione del proletariato da ogni gravezza, sulla immoralità del Lotto, sulla tassa del sale, sulla reintegrazione territoriale d'Italia; sui premi alla virtù ed al vero merito.

Ecco conchiudere l'avv. Berghinz, l'uomo che sarebbe per noi.

Apertasi in argomento la discussione, l'avv. Cesare crede inutile profondersi

d'avvantaggio nella lodi all'illustre Ellero, tanto è grande quest'uomo, tanto utili i suoi studi, tanto lo sia dottrina, le opere sue conosciuto ed ammirato in Italia e fuori.

A questo punto pervenne alla Presidenza, dal Circolo Liberale Operaio, la lettera seguente:

On. Presidente dell'Associazione popolare politica friulana.

Mi fa pregio partecipare alla S. V. Ill. che il Comitato direttivo del Circolo liberale operaio nella seduta di questa sera ha deliberato all'unanimità di portare a candidato del Collegio di Udine l'illustre Pietro Ellero.

Udine, 5 ottobre 1882.

Il Presidente del Circolo liberale operaio

A. Avogadro

L'Avv. Tamburini dà alcune spiegazioni al socio Benuzzi circa l'accordo esistente col Circolo operaio. — Noi, egli disse, non accettiamo iniziative da altre Società: però se l'accordo con alcuna di esse vuol dire il trionfo dei nostri principi, tale accordo non deve ingenerarne sospetti.

È proclamata per il Collegio di Udine la candidatura del prof. Pietro Ellero.

Dietro proposta del Presidente, e dopo alcune osservazioni in merito degli avvocati Cesare e Tamburini e del cav. Pontotti, pel Collegio S. Daniele-Codroipo è proclamata la candidatura dell'onor. Solimbergo.

Sospendesi le deliberazioni pel Collegio di Palmanova.

Su questo mentre dal Presidente viene presentato all'Assemblea il sig. Roberto Galli, Direttore del *Tempo* di Venezia, che trovavasi a caso nella sala. Tutti gli astanti si alzano in piedi. L'egregio pubblicista è vivamente commosso di tale accoglienza, e rivolge ai raccolti brevi e scritte parole, felicitandosi seco loro delle prese deliberazioni e delle proclamate candidature (*lunghi applausi*).

Si procedette quindi alla nomina del Consiglio Direttivo. Risultano eletti: Tamburini avv. Giov. Batt. vice-presidente con voti 64 — Pontotti Giovanni id. 51 — Antonini Marco id. 41 — Banello Antonio id. 40 — Cosmi Antonio id. 39 — Ceuta avv. Adolfo id. 37 — Cesare avv. Augusto id. 36 — Picco Antonio id. 33 — Lorenzi Carlo id. 31 — Scubla Francesco id. 31 — Berletti Angelo id. 30, Consiglieri.

Udine, 6 ottobre 1882.

### Conferenza Elettorale

(Continuazione).

Il partito progressista è quello che salì al potere nel 18 marzo del 1876. Si mostrò dapprincipio non concorde, piuttosto confuso. Bastava che uno si proclamasce contrario alla destra perché fosse creduto progressista. Ma v'erano in mezzo molte maschere. Isonoma ne nacque una babilonia: gli stessi capi si mostravano astiosi, ringhiosi più che non chiedeva lor possa. Ma un poco alla volta si venne a una specie di ricostituzione del partito; e si condussero a termine parecchie leggi importanti, come quelle sull'istruzione obbligatoria, sulla abolizione del macinato, sul corso forzoso, sulla estensione del suffragio. È un partito che preferisce l'evoluzione alla rivoluzione; segue così della teoria darwiniana che è la scienza dell'oggi.

I radicali si potrebbero dire anche progressisti avanzati, perché vagheggiano qualche cosa di più dei progressisti: e lo vogliono più ardimente, più a fondo e più presto. Peccato che questo partito abbia in sé qualche equivoco! Giacchè si divide in repubblicani dichiarati, non accettanti le istituzioni che ci reggono; ed in radicali e repubblicani, che vanno al Parlamento, che giurano, salvo a fare delle restrizioni mentali, ed a scrivere prima o dopo del giuramento lettere che ne attenuino il valore. Ammetto che tutta l'origine della nostra rivoluzione è repubblicana; i grandi del nostro risorgimento sono repubblicani. Chi più repubblicano di Garibaldi? Eppure è sua la bandiera *Italia e Vittorio Emanuele* — quella bandiera per la cui gloria tanta gioventù repubblicana cimentava la vita. E quantunque per due volte l'Eroe nostro fosse ribelle, santamente Ribelle, la bandiera di Aspromonte e di Mentana è sempre quella. E quando Garibaldi, al Parlamento, pronunciò il solenne suo *Giuro* lo fece senza restrizioni mentali, senza sottintesi.

Venendo ai socialisti, dopo aver mostrato essere il socialismo una tesi intrisa in modi diversi, dice vagheggiano essi una distribuzione della ricchezza; conseguente alla egualianza degli uomini. Ma perchè ciò potesse avvenire, dovrebbero gli uomini essere tutti eguali e tutti buoni; mentre né sono eguali, né tutti son buoni. È un partito che non si mostra sotto nessun aspetto pratico. Ne fanno parte molti cattivi, degli illusi, degli spostati — e qualche pensatore egregio.

Gli anarchici poi — la frazione più esagerata — vorrebbero tutto distruggere non leggi, non autorità, completa anarchia; non rifugion nemmeno dalle barricate, senza rilettere che le barricate ergono contro gli strabici, non contro i fratelli.

Accennato così per sommi capi all'indole dei vari partiti, l'autore confessa la sua preferenza per il partito progressista. È vero che apparecchia diviso, in qualche momento infelicità anche; ma nuove forze gli verranno dalla legge elettorale. — State progressisti fino al radicalismo anche, dice egli agli operai, ma sulla base del patto stabilito fra Popolo e Re. Nessun dubbio può sorgere sulla lealtà di casa Savoia, come diceva in questi giorni il Presidente di una nuova Associazione politica popolare sorta fra noi. Dunque stiamo colla Casa Savoia; stiamo coi Plebisciti.

Viene quindi a spiegare la legge — quali sieno le condizioni per essere eletto, scrutinio di lista, rappresentanza delle minoranze. Colla estensione del suffragio — si portò il numero degli elettori da 600 mila a 2 milioni. — Son queste le più importanti riforme portate dalla nuova legge. Ci voleva anche l'indennità; meglio ancora il vero compenso ai Deputati. Chi lavora per la Patria deve essere pagato; altrimenti non potremo eleggere che i ricchi. E come pretendere da questi che rotino l'imposta progressiva e la nazione armata? E se eleggessero deputati poveri, sacrificheranno sé stessi o il proprio dovere.

Raccomanda agli elettori di badare bene alla scelta delle persone e di pensare al partito che deve completare le riforme appena incominciate. Ed il partito progressista può farlo. È già annunciata la perequazione fonciaria; si andrà sempre più avanti nella riforma tributaria, fino alla imposta progressiva discretamente e saggiamente applicata; abolendo la gravosa tassa sul sale. Dovremo richiedere chi si semplifichi l'amministrazione della giustizia: che è ora considerata, cospite d'entrata, pel Governo, mentre noi paghiamo le imposte appunto per aver giustizia; e che finalmente si vinca la burocrazia; questa piovra che tutto inceppa, soffoca, uccide.

« Ripeto: scegliete bene. Scegliete uomini provati; e se non provati, giovani. Non vi fidate di chi vi adula, di chi troppo si offre. Gli uomini politici son un po' come le ragazze: quelle che vanno troppo alle feste, alle sagre, quelle che si offrono, non sono le ragazze che si sposano. Così degli uomini politici, che stanno piuttosto riservati, se di vero merito, anzichè mettersi ognuna sul canalebro. Il vero patriota non fa chissà: va, combatte, — e cessata la lotta si riunira nella sua casa a fare l'avvocato, il fabbro, il calzolaio, quello che è insomma. E andate tutti a votare. Colla Camera nuova potrebbe per l'Italia una nuova era incominciare: degna di lei, se degni di lei saranno i rappresentanti scelti. E voi sapete bene che l'Italia non può essere risorta, se non a patto di essere grande.

Boni consigli per gli inondati. I signori fratelli Tellini, rispondendo pronti all'appello della nostra Società Alpina, misero a disposizione di questa a favore degli inondati n. 25 camicie di flanella ed altrettante coperte di cotone; il tutto nuovo ed avente il valore di almeno lire 200.

I tipografi Doretti e Soci contribuirono gratuitamente e spontaneamente le circolari, manifesti e bollettini.

Sappiamo che molte offerte in oggetti vari, specialmente di vestiario, si stanno preparando al beneficio scopo. Eravamo certi che i Friulani dimostreranno anche in questa luttuosa occasione l'animo loro caritatevole e generoso.

Le offerte di un friulano residente all'estero. Ricevemmo ieri la seguente:

Onorevole sig. Direttore  
della «Patria del Friuli»

UDINE

Qui annesso le invio lire 7 che favorirà 5 di passarle a sollevo dei danneggiati per le recenti inondazioni, e 2 per il Monumento al nostro tanto amatissimo Garibaldi.

Ringraziandola antepatamente mi segno con la massima stima.

Lindense (Slesia Austr.) 29 ottobre 1882.

Devotissimo Pietro Melocco.

Il finto ammalato. Domani Pietro da Goriziano, malato, colle gambe perdute, in Piazza S. Cristoforo per la fame fu colto ieri da male — così almeno pareva. Quando per altro vide la portantina per essere portato all'ospedale, guarì.

Portamonele smarrito. Lo smarrimento avvenne da Via Cavour alla Stazione ferroviaria. Conteneva oltre lire duecento e parecchie carte. L'onesto che lo aveva

rinvenuto, portandolo all'ufficio del giornale, riceverà comodato mancia.

Tentato suicidio. Fredda scendeva la notte di ieri; nel cupo azzurro del firmamento lucidevano le stelle; tra le fronde degli alberi di Piazza San Nicolo suscavava sussurrando il vento per le foglie già semi-dissecate, o ne staccava talune e le spingeva turbinando a cadere nell'acqua della reggia che stentamente scorreva li presso. Quando visse un uomo salire il parapetto, e slanciarsi nel buio... Un tonfo — poi nulla più.

Certo Calvani, ch'era sulla piazza assieme ad altri, corre alla roggia, vi salta dentro, afferra po' capeglia il digrigno e lo estrae fuori, aiutato da altri.

Egli è certo Adamo Antonio, detto Violin. Causa del tentato suicidio, la miseria: da quaranta otto ore non aveva toccato cibo...

Teatro Nazionale. Questa sera Riposo. Domani variata rappresentazione.

La notizia di questa alleanza di famiglia, la prima che viene stretta fra le antiche dinastie regnanti in Italia ed in Baviera, sarà accolta con grande compiacimento in Italia dove considerasi come pubbliche gioie quelle della augusta casa che ne regge i destini.

Convocazione dei Comizi.

Roma 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca per il 29 ottobre i comizi. La votazione di ballottaggio seguirà domenica 6 novembre.

Il decreto è preceduto da una relazione del presidente del Consiglio fatta a sua Maestà il 1 ottobre che comincia così:

« Sire! La Maestà Vostra colla Sua

svrana sanzione della nuova legge elettorale politica ha coronato una delle più grandi riforme che possono rendere glorioso il regno di un principe e stringere maggiormente i vincoli che uniscono a lui il suo popolo ecc. ecc.

Anostinus Giov. Batt., gerente respons.

### Comune di Buttrio

Avviso di concorso

A tutto ottobre corr. è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di Buttrio, coll'annuo stipendio di lire 400.

Buttrio, 4 ottobre 1882.

Il Sindaco: Tomasoni.

Il Segr.: Romano.

### FATTI VARI

Non il correre, ma l'arrivare a tempo! Chi comprerà l'ultima cartella della Lotteria di Brescia, avrà le stesse probabilità di vincere che quegli che acquistò la prima. Tutt'al più, i ritardatari dovranno pagare qualche soldo di più.

I rivenditori, che le sanno pressoché esaurite, hanno pensato bene — viste le richieste dei loro clienti — di aumentarle di venti, trenta e persino cinquantamila centesimi. Ma rivolgersi direttamente all'assuntore, signor E. Compagnoni di Milano, si possono avere anche le poche rimaste per l'alterato prezzo di una lira.

Con ciascuna di esse — qual se ne sia il colore — si concorre a tutti i premi (821, di cui uno di lire 100.000), dell'Estrazione del 7 ottobre p. v. — Uomo avvistato... mezzo aiutato; e che la sorte sia propria a chi sa opportunamente tentarla!

Con ciascuna di esse — qual se ne sia il colore — si concorre a tutti i premi (821, di cui uno di lire 100.000), dell'Estrazione del 7 ottobre p. v. — Uomo avvistato... mezzo aiutato; e che la sorte sia propria a chi sa opportunamente tentarla!

Con ciascuna di esse — qual se ne sia il colore — si concorre a tutti i premi (821, di cui uno di lire 100.000), dell'Estrazione del 7 ottobre p. v. — Uomo avvistato... mezzo aiutato; e che la sorte sia propria a chi sa opportunamente tentarla!

Con ciascuna di esse — qual se ne sia il colore — si concorre a tutti i premi (821

# Tabella delle Sezioni elettorali per la Provincia di Udine

**Collegio n. 127. — UDINE I. — Capoluogo Udine (Deputati n. 3).**

Collegio n. 127. — UDINE I. — Capoluogo Udine (Deputati n. 3).

COMUNI	Elettori per Sezioni	DESIGNAZIONE DELLE SEZIONI	Locale designato per le elezioni	Num. progr. delle Sezioni	COMUNI	Elettori per Sezioni	DESIGNAZIONE DELLE SEZIONI	Locale designato per le elezioni	Num. progr. delle Sezioni
Udine, Pradamano e Tavagnacco	390 348 341 367 362 347 390 382 383 196 178 321 275 263 123 204 Id. 161 194 351 207 212 191 296 309 382 108 239 319	Dalla lett. T alla Z A, D, E ed F B C G, H, I, K, L ed elett. di Pradamano M N, O e P Q, R, S ed elettori di Tavagnacco Campoformido Feletto Umberto Lestizza Martignacco Meretto di Tomba Mortegliano Pasian di Prato Pasiano Schiavonesco Id. Pagnacco Pavia d'Udine Pozzuolo del Friuli Reana del Rojale Codroipo con Camino di Codroipo Bertiolo Rivotolo Sedegliano Talmassons Varmo San Daniele	Palazzo Municipale Palazzo Tribunali Palazzo Bartolini R. Istituto Tecnico R. Ginnasio Liceo Ospital vecch. — Scuole Idem Locale S. Domenico Casa Gobitti Palazzo Municipale Idem Idem Casa Mantoani Palazzo Municipale Palazzo delle scuole Palazzo Municipale Casa Batte Palazzo Municipale Idem Pavia d'Udine Pozzuolo del Friuli Reana del Rojale Da lett. A a M Da lett. O a Z nonchè il Com. aggreg. Bertiolo Rivotolo Sedegliano Talmassons Varmo Da lett. A a L.	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29	S. Daniele Colloredo di Montalbano Coseano Dignano Fagagna Maiano Moruzzo S. Odorico Rigogna Rive d'Areano S. Vito di Fagagna Latisana Id. Palazzolo, Muzzana, Pocenia, Precenicco Rivignano, Teor Ronchis Palmanova 1 <sup>a</sup> Palmanova 2 <sup>a</sup> Castions di Strada Porpetto Trivignano S. Giorgio di Nogaro Gonars, Baguaria Arsa S. Maria la Longa, Bicinicco Marano Lagun., Carlinò	289 152 130 188 159 146 130 241 161 108 109 244 209 273 276 145 259 201 102 127 179 328 143 198 127 155	Da lett. O a Z Colloredo di Montalbano Coseano Dignano Fagagna Maiano Moruzzo Frazione di Flaibano Ragagna Rive d'Areano San Vito di Fagagna Da lett. J a Z Da lett. A a G Palazzolo Rivignano Ronchis Palma sez. sett. con Talam. e Sottoselva Idem sez. meridionale Castions Porpetto Trivignano S. Giorgio di Nogaro Gonars S. Maria la Longa Marano Lagun., Carlinò	Palazzo Municip. vecchio Palazzo Municipale Idem Palazzo delle Scuole Idem Palazzo Municipale Idem Idem Idem Idem Palazzo delle scuole Idem Palazzo Municipale	30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54
					Totale elettori	12747			

Collegio n. 128 — UDINE II. — Capoluogo Gemonà (Deputati n. 3).

Collegio n. 128 — UDINE II. — Capoluogo Gemona (Doppiato n. 3)			
Gemona	363	Gemona Città	Palazzo Municipale
Bordano	232	Gemona Suburbio ed elettori di Bordano	Albergo Piazza Nuova
Artegna, Montenars	204	Artegna	Scuola femminile
Buja	294	Buja	Casa Barnaba
Osoppo	110	Osoppo	Palazzo Municipale
Trasaghis	116	Trasaghis	<b>Id.</b>
Venzone	283	Venzone	<b>Id.</b>
Cividale, Moimacco e Prepotto	400	Dal n. 1 a tutto il n. 400	Palazzo dei R. Uffici
	394	Dal n. 401 a tutto il n. 794	Palazzo Municipale
Attimis	235	Attimis	Palazzo delle Scuole
Buttrio	198	Buttrio	Palazzo Municipale
Faedis	269	Faedis	Casa Zapi
Manzano, Corno di Rosazzo, S. Gio. in Manz.	316	Ponte al Natisone	Casa Romano
Povoletto	238	Povoletto	Casa Mangilli
Pagnacco, Ipplis	358	Premariacco	Palazzo Municipale
Romanzacco	115	Remanzacco	<b>Id.</b>
Torreano	107	Torreano	<b>Id.</b>
S. Pietro al Natisone, Savogna	300	Dal n. 1 al n. 300	S. Pietro Palazzo Mun.
S. Leonardo, Grimacco, Drenchia e Stregna	117	Dal n. 301 al n. 417	S. Pietro Scuole
Tarcetta, Rödda	195	S. Leonardo	Palazzo Municipale
Ampezzo, Sauris	199	Tarcetta	<b>Id.</b>
Enemonzo, Raveo	231	Ampezzo	<b>Id.</b>
Forni di Sotto, Forni di Sopra	285	Enemonzo	<b>Id.</b>
Preone	303	Frazione Boschia	Palazzo Municipale
Socchieve	112	Preone	<b>Id.</b>
Moggio	374	Socchieve	ex Chiesa S. Martino
	393	Moggio di Sotto, Pradis, Chiaranda, Riolada, Zais, Fassotz, Virgolins e Dardolla	Palazzo delle Scuole
	358	Moggio di Sopra, Ovedasso, Dravans, Campiolo, Ponte Moggio, Moggessa di qua e di là, Monticello, Granzaria e Stavoli	Casa Foraboschi
			198
			Chiusaforte, Raccolana
			2 Dogna
			3 Resia
			4 Pontebba
			5 Resiutta
			6 Tolmezzo
			7 Id.
			8 Amaro
			9 Arta, Zuglio
			10 Cavazzo Carnico
			11 Comegliarz, Ravascletto e Prato Carnico
			12 Forni Avoltri
			13 Forni Avoltri
			14 Paluzza, Ligosullo, Pau-
			15 lar, Sutrio e Treppo
			16 Carnico
			17 Rigolato
			18 Versegno
			19 Villa Santina, Lauco
			20 Tarcento, Ciseriis
			21 Id.
			22 Cassacco
			23 Lusevera
			24 Maghano
			25 Nimis
			26 Platischis
			27 Segnacco
			28 Treppo Grande
			29 Tricesimo
			Id.
			28 Casa Foraboschi
			29 Totale elettori 12376

Collegio n. 129 — UDINE III. — Capoluogo Pordenone (Deputati n. 3).

